Termina oggi il XVII congresso dei comunisti perugini

Sottolineata l'esigenza di un «nuovo sviluppo dell'Umbria»

L'intervento conclusivo del compagno Edoardo Perna previsto per la tarda mattinata — Il discorso di Gino Galli e del vice sindaco della città — Il saluto « non formale » di Luigi Anderlini

La rinuncia dell'on. La Malfa e l'ulteriore, delicatissimo, passaggio della vita politica italiana sono stati ovviamente ieri al centro del dibattito dell'assise congressuale dei comunisti perugini che dopo tre giorni di intenso confronto oggi termineranno il loro XVII congresso.

Per le ore 12 infatti è previsto l'intervento finale del compagno Edoardo Perna, membro della direzione nazionale del PCI. L'elezione dei nuovi organismi dirigenti e le votazioni sui documenti politici ed organizzativi che verranno presentati dalle commissioni, che hanno di nuovo lavorato nel tardo pomeriggio e nella nottata di ieri, saranno l'ultimo atto di questo congresso.

Diciamo subito che il dibattito che si è registrato qui al salone del CVA (centro di vita associativo) di Ponte S. Giovanni, dove si sono svolti i lavori, è stato senza alcun dubbio elevato, teso, tollerante. Se ne è avuta un'altra dimostrazione ieri sia nella seduta antimeridiana che in quella del pomeriggio. Sulla tribunetta della presidenza si sono alternati più di trenta compagni che dal progetto di tesi, alle delicate questioni internazionali, alla crisi politica, alle nuove tendenze dell'economia, all'organizzazione del partito hanno dato vita ad un acceso confronto politico e culturale.

Al centro però di ogni intervento vi è stata una particolare attenzione per i grandi temi proposti dalla relazione del compagno Francesco Mandarini inerenti al passato e al futuro della nostra regione. Quali sono le prospettive per gli anni ottanta? Quale nuovo impegno dei comunisti? Quali tendenze sono e saranno in atto nell'economia, nella società civile, nelle nuove generazioni?

In particolare il compagno prof. Paolo Brutti, della segreteria regionale della CGIL, ha sottolineato la esistenza generale di un « nuovo sviluppo » dell'Umbria. E' vero che la nostra regione è cambiata, ha detto Brutti, e probabilmente in meglio ma dobbiamo essere consapevoli che gli stessi fattori spontanei che finora avevano determinato un'espansione economica sono esauriti. Accanto al mercato del lavoro ve n'è uno parallelo, dominato da una forte economia sommersa, che disgrega una serie di figure sociali importanti.

Un grande ruolo spetta allora alle sezioni del nostro partito ha concluso Brutti per riaggregare comparti decisivi di questa classe operaia frutto di questo sviluppo subalterno.

Le questioni politiche generali e la democrazia interna del partito (« la democrazia non si risolve con i marchingegni né possiamo aspettare che qualcuno dall'alto ce la dia. E' necessario invece conquistarla giorno per giorno con la copertura degli amplissimi spazi che sono aperti e che non occupiamo ») sono stati ripresi invece dal compagno Paolo Menichetti vice sindaco di Perugia.

Nel primo pomeriggio di ieri è intervenuto nel dibattito generale anche il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, che aveva sottolineato il carattere « aperto » della relazione e della discussione. Galli ha esaminato con particolare attenzione la situazione politica regionale. In questi anni vi sono stati decisi passi in avanti (basti ricordare l'accordo politico del luglio '77 e l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio regionale del piano regionale di sviluppo). Certamente noi comunisti non vogliamo tornare indietro. Altri partiti invece come la DC hanno assunto atteggiamenti assai contraddittori mettendo in moto un vero e proprio processo involutivo.

Galli ha ricordato le ultime vicende politiche (partito della crisi, richiesta di revoca da parte della DC della giunta ecc.) per sottolineare come in merito all'elezione del nuovo presidente del Consiglio regionale assistemmo ad un sistema di veti incrociati. « Non siamo stati d'accordo con le preclusioni poste nei confronti della DC ma neanche con quelle poste dalla DC nei confronti del PRI ».

Il compagno Galli concludendo ha messo l'accento sulle « ampie zone di chiusura » che si registrano ancora all'interno del nostro partito.

In precedenza erano intervenuti i compagni prof. Clelia Venturini, Andrea Pera, responsabile regionale delle scuole di partito, Franco Pallucchi, vice sindaco di Spoleto, Marisa Paradisi, Leonardo Caponi, responsabile della commissione stampa e propaganda, che ha sottolineato le esigenze nuove dei comunisti sul terreno dell'informazione, Luigi Frassola, Renato Casaioli, Augusto Pampanelli.

Ieri mattina avevano portato un saluto « non formale » al congresso anche i compagni Luigi Anderlini della sinistra indipendente (il giorno prima aveva parlato a nome del gruppo anche il prof. Giorgio Liuti) e Stelio Zaganelli sindaco di Perugia.

Comunicazione giudiziaria ai membri della giunta regionale

A Orvieto la frana già c'è il polverone lo vogliono creare

Il pretore D'Amato ha precisato che sta svolgendo un'indagine conoscitiva - Un comportamento pretestuoso che si presta obiettivamente a possibili speculazioni

Il Pretore di Orvieto d'Amato ieri mattina ha precisato che sta svolgendo semplicemente un'indagine conoscitiva allo scopo di accertare eventuali responsabilità.

La comunicazione giudiziaria a tutti i membri della giunta in merito alla situazione della rupe è in sostanza solamente una prassi, anche se — come avevano sottolineato il presidente della Giunta Germano Marri e il Vicepresidente c'è il rischio che obbiettivamente la vicenda si trasformi in un'inutile polverone

« Gli odierni atti del pretore — viene sottolineato infatti in un comunicato della Giunta Regionale — assumono significati politici obbiettivi dei quali peraltro si ritiene che la collettività regionale sia pienamente consapevole: a nessuno può infatti sfuggire, nè sarebbe dovuta sfuggire al Pretore stesso, la pretestuosità sostanziale di un comportamento che si presta alle più spregiudicate speculazioni politiche gettando gratuitamente discredito sulle istituzioni democratiche e mettendone in discussione la credibilità, attraverso il totale travisamento dei fatti. Questi ultimi mettono in evidenza infatti un impegno straordinario della Regione e degli Enti locali nell'affrontare sul piano programmatico e attuativo le questioni inerenti l'assetto del territorio ».

Del resto non è passato molto dall'ultima conferenza stampa in cui il vice presidente della Giunta, Enzo Tomassini — rendendo noti i risultati ottenuti dall'accurato studio della commissione tecnica annunciò che c'erano già circa 80 imprese tra italiane ed estere al lavoro per elaborare un progetto complessivo di bonifica della rupe di Orvieto.

E' altresì noto che entro il 23 maggio la gara d'appalto terminerà con la presentazione dei progetti esecutivi. Ma già prima di quella data da alcune settimane la Giunta Regionale aveva programmato per il prossimo 9 marzo una tavola rotonda sulla rupe da tenersi ad Orvieto con la partecipazione di ricercatori, tecnici ed anche di una rappresentanza della commissione Lavori pubblici della Camera comprendente il presidente Eugenio Peggio.

Alla luce degli ultimi avvenimenti cresce dunque l'interesse per la tavola rotonda decisa nell'ambito del lavoro che la Regione sta alacremente portando avanti per la salvaguardia della rupe.

Quanto alla situazione sul posto essa si può dire « guardata a vista ». Un geologo della regione è stato distaccato ad Orvieto ed è stato sul posto anche durante quella specie di « diluvio » che ha colpito qualche giorno fa la cittadina provocando un ulteriore movimento franoso.

Pericoli immediati, non sembrano esserecene, ne le giuste preoccupazioni degli abitanti cedono il passo ad allarmismi irrazionali. La rupe del resto non è da oggi sottoposta ad agenti meteorologici e di altri generi che ne minano la stabilità.

In centinaia di anni è successo spesso che qualche parte dei costoni tufacei si riempisse di crepe o che avvenissero movimenti franosi. Interventi di tamponamento se ne sono avuti nel passato, con i risultati parziali che era però lecito aspettarsi. Proprio per questo grazie al la mobilitazione messa in atto dalla Regione, dai comuni, dalle forze sociali e politiche, si è arrivati alla legge nazionale che prevede un intervento finalmente organico.

Per la rupe, si tratta insomma di aspettare, solo qualche mese, per « un'iniezione » che dopo secoli vuole stroncare definitivamente il « mal sottile » Problemi di crolli immediati e comunque rischi per cose e persone sembrano infatti scongiurati dall'ampio apparato che stà tenendo sotto controllo tutti i punti caldi della rupe. Retensimetri ed altri apparecchi, ivi comprese le tradizionali spie di vetro, registrano al millimetro il verificarsi di nuovi smottamenti o l'allargarsi delle vetuste crepe.

Per la frana ai piedi della rupe i controlli sono ancora più accurati e costanti.

Le condizioni del « malato » sembrano insomma « stazionarie », anche dopo l'ultima visita di ieri mattina dei responsabili dell'ufficio tecnico di Orvieto.

g. r.

Gli abitanti di alcuni paesi in agitazione per l'installazione militare

Tutti in «guerra» contro il poligono

Oggi alle undici si terrà una manifestazione a Nocera Umbra — PCI, PSI, DC, d'accordo con la lotta — Nel novembre scorso furono occupate le terre dove sorge la base di tiro dell'esercito

Continua l'agitazione contro il poligono militare di Annifo: per oggi alle 11 è stata indetta una manifestazione in piazza Medaglie d'Oro di Nocera Umbra. Per tutti i cittadini di Monte Pennino, Monte Acuto, Colle Croce e Bagnara c'è quindi un nuovo appuntamento di lotta.

Si prevede una grande partecipazione: arriveranno a Nocera con trattori e cartelli. Una scena analoga a quella del novembre scorso quando vennero occupate le terre in cui sorge il poligono.

La manifestazione è stata decisa da una affollata assemblea popolare tenutasi il primo marzo a Colle Croce. Oltre ai cittadini presenti si sono dichiarati d'accordo con la scelta le sezioni di alcuni partiti politici: PCI, PSI, DC. All'appuntamento di oggi sono invitate anche le istituzioni: dalla Regione ai Comuni interessati. I cittadini della zona, con in testa il comitato di quartiere, hanno inoltre richiesto a tutte le forze politiche e sociali di unirsi alla loro lotta.

Si tratta di un rilancio in grande stile insomma e questa mattina il comitato di quartiere dovrebbe riferire dettagliatamente ai convenuti sui danni che produce la presenza del poligono di tiro. Oltre ai rumori e al fastidio generalizzato per tutti i cittadini, sembra che si parlerà anche dei numerosi investimenti in agricoltura, previsti da privati e da cooperative, che non vengono attuati a causa delle esercitazioni militari che si svolgono nella zona.

I problemi posti dalla presenza del poligono di tiro investirebbero quindi persino le possibilità future di sviluppo economico.

La situazione è davvero seria — dicono ad Annifo — e le decisioni definitive saranno prese in tempi abbastanza ristretti. Nei prossimi giorni infatti con l'arrivo del capo di stato maggiore dell'esercito Rambaldi si potrebbe tenere un incontro decisivo sul futuro del poligono.

Proprio per questo la popolazione ha deciso di manifestare oggi: per far sentire, prima della importante riunione la propria voce e far pesare sulla discussione anche la propria capacità di pressione e mobilitazione. Questa volta gli abitanti di Annifo, Bagnara e Colle Croce, non occuperanno come accadde a novembre le terre collinose e montagnose che li circondano; hanno deciso invece di scendere sino a Nocera Umbra per manifestare.

Per il rappresentante nei consigli d'amministrazione dell'Ateneo

Critiche dei sindacati CGIL e CISL al rettore

CGIL e CISL criticano severamente il Rettore in merito alle scelte fatte sul metodo da seguire nelle elezioni della rappresentanza del personale docente e non docente nei Consigli di amministrazione dell'Università e dell'opera universitaria di Perugia.

Dozza ha infatti deciso, nonostante il parere contrario delle organizzazioni sindacali, di mantenere fermo il vecchio regolamento, in vigore sin dai tempi di Ermini. In pratica, chiunque può essere eletto anche se non ha presentato la propria candidatura e non ha reso pubblico un programma al quale uniformare la propria presenza negli organismi.

Per le elezioni che si terranno il 27, CGIL e CISL avevano richiesto che il voto venisse legato ad una lista e ad una piattaforma. Sembra che nel Senato accademico alcuni docenti abbiano parlato, in riferimento alla proposta sindacale, di « vero e proprio attentato alla libertà ».

Il Rettore, reso più forte da questi giudizi, ha negato che si potesse in qualche modo mutare il regolamento e ha riproposto la vecchia prassi. In un loro comunicato ufficiale CGIL e CISL così giudicano il comportamento del Rettore: « Le organizzazioni sindacali ritengono che il metodo scelto da Dozza è il più adatto a facilitare giochi e accordi di potere, candidature sotterranee, alleanze di vertice nella facoltà, proprio quello cioè secondo le quali l'Università funziona non sulla base di esigenze discusse e concordate da tutte le componenti, ma rispondendo a logiche di potere, da far rispettare anche attraverso l'intimidazione (è quanto è accaduto per esempio pochi giorni fa nella facoltà di Magistero, rispetto a chi aveva sollevato perplessità circa l'attivazione di un nuovo corso di laurea in una facoltà in così "florido sviluppo") ».

E ancora: « c'è stata una precisa alleanza da parte del Rettore con le componenti più retrive dell'Università ».

Sin qui il severo giudizio sulla scelta fatta. Le organizzazioni ripropongono poi, nel comunicato, la necessità di mutare il regolamento nella direzione da loro già indicata e convocano per il 14 marzo un'assemblea generale del personale docente e non docente.

INIZIATIVA ALL'ISTITUTO ANGELONI DI TERNI

Aborto: se ne parla a scuola

Qualche difficoltà posta dal preside - Gli esperti a colloquio solo con le ragazze

TERNI — All'Istituto Magistrale Angeloni, la proposta di discutere, a scuola, della legge sull'aborto ha creato lo scompiglio tra le autorità scolastiche.

Ne è nato un vero e proprio caso che ha fatto scalpore. Al Primo Liceo Scientifico la stessa proposta è passata più liscia. Anche qui esiste, come al Magistrale, un collettivo delle studentesse (ce n'è un altro all'istituto di ragioneria), che ha promosso l'iniziativa. Il preside non si è opposto, anche se ha insistito perché durante l'assemblea si parlasse di « sessualità e consultori », come per distrazione era stato scritto nella richiesta presentata dalle studentesse, che nella domanda avevano, per distrazione, dimenticato la parola « aborto ».

La riunione si è però potuta svolgere con la presenza degli « esperti » scelti dagli studenti: il professor Lauro, ginecologo abortista dell'ospedale di Terni, l'assessore provinciale Maurizia Bonanni, Massimo Purpura psichiatra del Servizio di Igiene mentale e la signora Fical, ostetrica dell'ospedale di Narni. L'incontro si svolge di pomeriggio in un'aula dell'ultimo piano. Le ragazze sono più numerose, sono presenti soltanto tre o quattro studenti, che poi non prenderanno mai — e sarà fatto notare dagli stessi « esperti » — la parola. C'è pure un insegnante di religione. Anche egli non interverrà nel dibattito. Del resto, come confida all'inizio, quasi per scusarsi, è stato « avvertito dal preside soltanto all'ultimo minuto ».

La prima domanda, quasi per affidare l'autorità scolastica, è rivolta al professore Lauro. « Quanti aborti sono stati fatti a Terni e in quali condizioni, ci sono carenze?» chiede una studentessa, Sonia Berrettini. «C'è un errore ricorrente — risponde il prof. Lauro — quello di identificare la ginecologia con l'aborto. E' un modo di pensare settoriale. L'aborto è una soluzione transitoria a una serie di problemi. Occorre cioè che man mano che viene sviluppata la profilassi si riduca parallelamente il ricorso all'aborto. All'ospedale di Terni, dall'entrata in vigore della legge a oggi, abbiamo praticato circa cento aborti. Rispetto a altri tipi di interventi, la percentuale è molto bassa, ma non è da escludere che alcune donne di Terni siano andate altrove in quanto in certi momenti ci sono state difficoltà nel praticare lo aborto. Ma ripeto il discorso è più generale e investe, in primo luogo, i consultori...»

« Lo sappiamo — risponde Daria, un'altra studentessa — nessuna di noi pensa al l'aborto come un mezzo contraccettivo. Però i consultori non funzionano bene. Noi abbiamo intervistato alcune donne in un consultorio e pubblicheremo le interviste in un nostro giornale. Ne viene fuori che, per fare un esempio, come unico contraccettivo viene somministrata la pillola, mentre ci sono tanti altri tipi di contraccettivo. A parte questo, vorrei chiedere al professor Lauro se possono esserci conseguenze negative dello aborto?»

« L'interruzione della gravidanza — risponde Lauro — è sempre un atto medico che intacca un equilibrio biologico e le conseguenze negative non sono rare. L'aborto insomma non è come bere un bicchiere d'acqua».

« Ci vuole illustrare meglio il suo parere sulla legge?» viene poi chiesto. «La legge — risponde — è fatta male. Il termine dei novanta giorni è fissato in maniera arbitraria ed espone sia il ginecolo che la paziente»

«La legge — dice l'assessore Maurizia Bonanni — è senz'altro da migliorare, però toglie l'aborto dalla clandestinità e bisogna tener conto delle resistenze incontrate per poterla approvare».

La signora Fical mette il dito su uno dei limiti: la scarsa preparazione dello stesso personale medico e paramedico: «Soltanto in due — afferma tra l'altro — su 84 ostetriche della provincia di Terni abbiamo partecipato a un apposito corso» Chiede poi al prof. Lauro perché non si concede ai mariti di assistere al parto «Personalmente sono favorevole — risponde — ma adesso non ci sono le condizioni per poterlo fare. Abbiamo presentato alla direzione sanitaria un progetto per migliorare le sale parto, in maniera da assicurare una maggiore riservatezza e quindi concedere anche al padre di assistere alla nascita del figlio».

«Perché nei consultori si prevede soltanto personale medico?» chiede una professoressa «Proprio in questi giorni — risponde Massimo Purpura — sono stati banditi i concorsi per uno psicologo e sociologo per il consultorio di Amelia.

L'assemblea si conclude con un impegno: quello di far sì che, stabilendo un rapporto di collaborazione tra enti locali e scuole, si possa dare il via a dei corsi, destinati agli studenti, che informino sulla vasta problematica legata alla sessualità e alla maternità.

g. c. p.

Parlamentari, amministratori locali e sindacalisti dal ministro

Esposta a Prodi la drammatica crisi del gruppo Pozzi-Ginori

Migliaia in cassa integrazione nonostante le grandi possibilità del mercato — Una dichiarazione dell'on. Mario Bartolini

SPOLETO — La situazione delle industrie Pozzi, tra le quali quella di Spoleto, è stata esaminata nel corso di un incontro con il ministro dell'Industria, Prodi, al quale hanno partecipato parlamentari, i sindaci delle città interessate, tra i quali il sindaco di Spoleto, avv. Laureti, e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Al termine dell'incontro, il compagno on. Mario Bartolini, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che al ministro Prodi è stato fatto presente che la situazione produttiva e occupazionale del gruppo Pozzi-Ginori rischia il crollo entro tempi brevi. A Pisa la costruzione del nuovo stabilimento è interrotta. Lo stabilimento di Novara è fermo da due anni e rischia l'autodistruzione. Negli stabilimenti di Sparamise, Gaeta, Latina, Milano e Spoleto parte degli impianti sono fermi, con migliaia di operai in cassa integrazione.

Il gruppo nel suo complesso vive alla giornata e alle prese con grosse difficoltà finanziarie, mentre le condizioni del mercato interno e estero consentirebbero, oltre che la ripresa, anche una espansione della produzione e dell'occupazione. La dirigenza del gruppo, oltre che fare ricorso frequentemente a minacce di licenziamento, risulta essere impegnata in trattative con industrie straniere e in particolare con la Wedg-Wood inglese per la cessione di alcuni stabilimenti e a ricercare soluzioni locali puntando sulle Regioni e gli istituti di credito locali, percorrendo così una strada che non offre alcuna seria garanzia.

Al ministro dell'Industria è stato chiesto di operare con il massimo impegno perchè siano adottati procedimenti di emergenza, primo fra tutti l'attuazione degli interventi richiesti e in parte già decisi nell'ambito della legge 464. Con forza è stato rinnovato l'invito al ministro a accogliere le proposte contenute nel documento conclusivo della conferenza nazionale dei coordinamenti enti locali e sindacato tenuta a Pisa il 29 gennaio, con particolare riferimento alla parte riguardante una nuova gestione del gruppo da assicurare attraverso un consorzio di banche oppure con la nomina di un commissario e la predisposizione di un programma di risanamento e di rilancio produttivo, occupazionale di tutte le aziende del gruppo.

Il ministro Prodi ha data ampia assicurazione a tutti i presenti che entro pochi giorni tramite il consorzio oppure con la nomina del commissario sarà risolta la questione della gestione; si è impegnato a sollecitare l'effettivo intervento della legge 464 e a incontrarsi di nuovo con la delegazione per l'esame del programma di risanamento e di sviluppo del gruppo.

Alcuni dati contraddittori sulla ripresa produttiva

I segni della ripresa produttiva nel settore industriale già notati sul finire dello scorso anno sono confermati dalle più recenti indicazioni sull'andamento congiunturale del settore stesso. La ripresa, però, stenta a prendere consistenza e la situazione si presenta con aspetti contraddittori.

Questa, in sostanza, la valutazione espressa ieri dal Consiglio direttivo dell'associazione degli industriali della provincia di Perugia che riunito sotto la presidenza dell'ing. Vincenzo Briziarelli ha compiuto un'analisi della situazione economica.

E' stato osservato — come dice una nota recapitata alle redazioni dei giornali — che se è giusto annoverare tra gli aspetti positivi un maggior grado di utilizzazione degli impianti e una forte riduzione del ricorso alla Cassa integrazione ordinaria (nel mese di gennaio sono state 65.177 a fronte delle 343 803 del gennaio '78) non si può trascurare che il numero degli iscritti nelle liste di collocamento resta particolarmente elevato (17.140 in gennaio contro i 16.369 del gennaio '78).

D'altro canto, secondo l'associazione industriali, la ripresa produttiva non appare estesa a tutto il settore ma si manifesta con qualche vivacità in alcuni comparti come quelli dell'abbigliamento, della moda, meccanica, legno.

I GRIFONI AFFRONTERANNO IN TRASFERTA L'AVELLINO

Quasi quasi battiamo il record

Il match dopo diciannove risultati utili consecutivi — In forse i giocatori Bagni e Walter Speggiorin

PERUGIA — Dopo la pausa di una settimana riprende il campionato. Gli uomini di Ilario Castagner si recano ad Avellino per cercare di battere quel record di imbattibilità con 19 partite utili consecutive.

Battere il record significherebbe scrollarsi di dosso una cappa di piombo che in più d'una occasione ha fatto sì che il Perugia si sia curato più di non perdere che di trovare la carta della vittoria, l'incontro con gli irpini è tra i più ostici del momento.

La squadra campana scoppia di salute e non più di tre settimane fa mise a sedere, sul proprio terreno, quel Milan che è attualmente la lepre del campionato. Tra l'altro i vari critici sportivi nazionali, quando fanno dei pronostici per la vittoria dello scudetto, non citano mai la formazione umbra, e questa constatazione ho scosso l'ambiente biancorosso, ma lo ha scosso senza risentimenti.

« Vorrà dire che ci impegneremo di più per dimostrare il nostro valore. Le sorprese, nel mondo del calcio, sono all'ordine del giorno, e chissà quale soddisfazione doppia a smentire un po' tutti ». Sono parole di Antonio Ceccarini, un giocatore del Perugia che di solito parla molto poco.

CASTAGNER

BAGNI

SPEGGIORIN

Attualmente il Perugia è secondo in classifica a pari punti con il Torino, a quattro lunghezze dal Milan, ed a Avellino vuole difendere, quanto meno, questa posizione conquistata dopo diciannove giornate di campionato.

Per quanto riguarda la formazione, oltre all'assenza forzata di Vannini, Castagner potrebbe rinunciare anche a Speggiorin (influenza) e Bagni (risentimento muscolare). Il tutto lo si deciderà domenica mattina dopo aver constatato le condizioni dei due giocatori.

Comunque, la formazione che scenderà in campo appare la seguente: Malizia, Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni (Redeghieri), Butti, Casarsa, Goretti, Speggiorin (Cacciatori).

Guglielmo Mazzetti